

## **FALLING FLOWERS**

Luca Staccioli

25 marzo - 13 giugno, 2025

Testo di Rossella Farinotti

*Ecosistema.* Raccontare il tema del consumismo creando un percorso, dove il primo impatto percettivo restituito è quello legato alla natura, non è cosa da poco.

Quando Elmgreen & Dragset, nello spazio superiore del Podium di Fondazione Prada a Milano, hanno ricostruito i moduli abitativi per gli uffici, pensati negli anni sessanta da Robert Probst, enfatizzando la percezione di isolamento dalla vita umana in favore di quella prettamente lavorativa, non identitaria e straniente, hanno raccontato come bastasse poco per togliere alla vita quotidiana l'unicità dell'esistenza. "I nostri corpi non sono più i soggetti attivi delle nostre esistenze. Diversamente da quanto accadeva nell'era industriale, oggi non generano più valore all'interno degli avanzati meccanismi produttivi tipici della società contemporanea", addirittura dichiarano i due artisti danesi.

Luca Staccioli riporta il fruitore delle sue opere su questa strada, ma senza direzionarlo verso quel malessere nei confronti del tema che sta prendendo in analisi. L'artista, puntellando lo spazio della galleria di opere realizzate attraverso diverse processualità e medium, riesce a creare un'atmosfera serena, piacevole, seppur surreale e straniente al primo impatto. Le rotelle delle sedie ergonomiche degli uffici, sono state rivisitate dall'artista come sculture raffinate, ironiche, che si ripetono in piccole e medie composizioni. Entrando nella prima sala di ArtNoble Gallery questi elementi, recuperati dall'artista e dal gallerista nei luoghi più disparati, creano una grande installazione a grappolo che cade dal soffitto. È un grande glicine che esplode dalla parete e che accoglie lo spettatore, lasciandolo rintontito. Cosa ci fa, a marzo, questo tralcio di natura di colore lilla, dal quale, guardando con più attenzione, si fanno strada verso il basso fili, cavi, prese elettriche, elementi che si muovono meccanicamente? Non fa parte di un habitat naturale. Si tratta, invece, di una grande installazione scultorea che, come preludio della seconda personale di Staccioli nella galleria milanese, anticipa il tema su cui l'artista vuole fare il punto. Un ecosistema artificiale in funzione. Le rotelle pian piano si incorporano, diventando piccole accurate sculture in ceramica. I colori sono tenui, si possono guardare sulle pareti, come icone tridimensionali. Sono rosa, lilla, verdi (quelli che richiamano i fichi d'india realizzati da Staccioli in passato, *Kit eliminacode multifunzione (fichi d'india)*), gialli e arancione lieve, color panna. Nessuna di queste cromature richiama quel mondo del consumo, del lavoro a cottimo, dei gesti che si ripetono all'infinito, giungendo alla sparizione del sé. Luca evoca il suo immaginario più romantico, il suo ribaltamento fenomenologico in cui esistono delle soluzioni. Basta applicare poetiche ed estetiche per virare in nuove direzioni. *Sabotage of a working day* funziona da connettore di partenza, da strumento che - "per magia o per protesta", come scrive l'artista proprio a riguardo le ruote delle sedie ergonomiche -, può ribaltare le funzionalità di un sistema.

*Sabotare le funzionalità.* Staccioli narra di "sabotaggio" riferendosi alla sua pratica di rimaneggiamento della realtà. Giocare con gli elementi quotidiani legati al consumo è dunque la sua linea produttiva. *Falling Flowers* è un riassunto adulto di questo mondo che, pian piano, Luca sta modellando, riplasmando. C'è un'ironia seria evocata dalle diverse formalizzazioni delle opere di Staccioli e dai vari passaggi di elaborazione del suo lavoro (concettuali e, successivamente, di realizzazione pratica). Un'ironia da cui emerge anche l'idea di gioco. Sembra far giocare il fruitore costruendo regole visive da seguire che poi, attraverso la rielaborazione degli elementi che l'artista mette in discussione, vengono via via scomposte.

Si tratta di mettere in discussione il quotidiano.

“Io penso di fare dei lavori che tutti potrebbero fare, però che poi stranamente nessuno lo fa. Li faccio solo io. Sono un creatore di regole. E poi, create queste regole, creati questi giochi, creati questi meccanismi posso giocare io e posso fare giocare gli altri”, Alighiero Boetti (intervista, Rai Teche).

*Collassare.* Un altro termine che l'artista utilizza spesso. Il riferimento è ancora quello legato al quotidiano da sovvertire, da reinventare, ma qui il pensiero comune rimanda anche al tema del corpo. Sia quello del lavoro (penso ai corpi delle performer negli spazi lavorativi di Isabelle Wenzel), sia il corpo che vuole liberarsi da limiti, regole e costrizioni. Staccioli, in maniera sottile, indica l'urgenza di sovvertire questo sistema, superando la linea gialla di demarcazione che ci indica cosa fare, spesso con tono imperativo, violento. Superare le condizioni imposte e ritornare alla natura, anzi, alla post natura, citando un altro dei lemmi che Luca Staccioli utilizza quando racconta la processualità del suo lavoro. Quella natura indotta, qui tratta da dei semplici pezzetti di carta igienica dove l'artista ritrova poesia e delicatezza; quella natura dei fiori, gli stessi che ricorrono nelle tavole in cemento e resina, quelle create attraverso stratificazioni su stratificazioni di passaggi, dove il disegno impresso, proprio come nella tecnica dell'affresco, viene grattato, cartavetrato e trasferito su un'altra materia. La carta scompare, rimangono i fiori che ritornano poi nel video finale, dal titolo *Falling Flowers*. Quest'opera ci accompagna verso culmine del percorso. Non è la prima volta che Luca Staccioli utilizza l'immagine in movimento. Come in tetris, nel video i fiori cadono dall'alto (riprendendo anche l'installazione iniziale) colmando, livello dopo livello, lo schermo che poi, saturo, fa ripartire la storia da capo. I fiori cadenti invadono altre immagini stereotipate che mutano in simbologie leggibili con altri occhi. Una bocca con il rossetto rosso, un palazzo moderno, uno shuttle, delle architetture che si ripetono... per Staccioli questi elementi inseriti nel video rappresentano le perfezioni a cui si deve ambire, che vengono sotterrate, soffocate dalla caduta dei fiori.

*Aderire a un pensiero speranzoso. Un quotidiano sentimentale.* Il percorso espositivo ideato da Staccioli traccia dunque una piccola mappa geografica, puntellata da tipologie di materiali ed estetiche diverse, naturalmente unificate dallo stesso immaginario. Ogni opera si presenta dopo l'altra per analogie estetiche e con un ordine narrativo dettato dalla spinta del ribaltamento di ogni senso imposto. Un lavoro poetico, che estrapola un immaginario raffinato, allegro e intelligente da un piccolo banale oggetto di consumo è *Falling Flowers (inerti)*. Un piccolo lembo di carta igienica diventa una porzione di contesto per una riflessione sul quotidiano. Luca Staccioli riprende l'immaginario di questo elemento domestico, semplice, e lo riporta in una piccola opera dove pittura e scultura si mescolano. È un corpo di lavoro nuovo che delinea, in maniera sintetica rispetto al passato, una ri-presentazione sentimentale del quotidiano. L'artista utilizza pittura, scultura, tecniche miste per restituire dignità a un foglietto di carta con disegnati dei fiori. Sulla superficie, insieme ai disegni dei fiori sedimentati e stratificati, spuntano persino delle rondelle applicate alla superficie, che richiamano di nuovo il contesto del lavoro e che verranno ironicamente mostrate attraverso un oggetto industriale posato a terra verso la chiusura del percorso.

Il duplice gioco tra natura e artefatto umano viene elaborato da Staccioli con romantico sarcasmo in ogni corpo di lavoro. Una serenità malinconica è infatti latente tra un passaggio all'altro. Luca infatti, nella seconda mostra personale presso ArtNoble, sembra portare a compimento la riflessione che riguarda il paesaggio naturale (come luogo salvifico) in contrapposizione a quegli elementi quotidiani che appaiono in un certo modo (ironici, piacevoli, necessari), ma che, di fatto, esistono per creare restrizioni e false mitologie. I “carrelli della spesa” (opere ormai iconiche di Staccioli) sono un esempio tangibile di queste analisi sul quotidiano e sul sistema che lo circonda: le piccole sculture in ceramica o in stagno zincato, dal titolo *Checkout*, raffigurano, appunto, gli elementi del supermercato che tutti abbiamo utilizzato, ed erano protagonisti del percorso della prima personale dell'artista in galleria, dal titolo “Wake-up call”. Di “malinconia” tratta infatti anche Irene Sofia

Comi nel testo dedicato all'artista per quell'occasione speciale, in particolare sottolineando l'idea di sogno, che, per Staccioli, diviene "bizzarro e malinconico".

*Allontanarsi dalla linea gialla. Panorama (olio su carta).* Nel percorso di mostra c'è un momento di pausa. Una piccola immagine è racchiusa in una cornice. Sembra un paesaggio. È una stampa fotografica sui toni del rosa e dell'arancione, i colori del tramonto. O dell'alba. Staccioli ha utilizzato l'etichetta di una bottiglia d'olio su cui si è depositata una macchia. L'ironia dell'utilizzo del termine "olio su carta" è naturalmente implicita, insieme alla poetica immaginifica di un oggetto consumato, povero, recuperato, che qui riprende vita in un'immagine fotografica di un paesaggio naturale. È una micro pittura d'altri tempi. È un contesto lisergico di Moriko Mori. È un piccolo lembo di materia dove Staccioli, con l'ironia poetica e infantile di un Munari, ha individuato la potenzialità visionaria: la natura si riprende le cose e questo "panorama" è un nuovo habitat da osservare.

RF